

IL PERSONAGGIO Da inizio stagione la società cassolese ha deciso di viaggiare in «Tir» col settore giovanile. Un progetto ambizioso che punta in alto

Eurocalcio, i ragazzi di Simone Tiribocchi

«Stiamo facendo bene. Siamo un bel gruppo con una crescita tangibile e un'ottima prospettiva di far arrivare tanti in prima squadra»

di Alex Iuliano

(iox) Un maestro non è chi insegna qualcosa, ma chi ispira l'allievo a dare il meglio di sé per scoprire una conoscenza che già possiede nella propria anima. Lo sa bene **Simone Tiribocchi** e lo stanno imparando i suoi piccoli discepoli del settore giovanile dell'Eurocalcio. Come molti sanno, da inizio stagione la società cassolese ha infatti deciso di viaggiare in «Tir» sull'autostrada del futuro, affidando all'ex campione di Chievo Verona, Atlanta e Vicenza il compito di maestro di tecnica per tutti i ragazzi blaugrana. La società di Cassola, leader nel Nordest a livello di settore giovanile con tutte le formazioni iscritte nei campionati regionali e sperimentali, ha già vinto la propria scommessa perché è riuscita a creare un unicum nel comprensorio bassanese abbinando spettacolo e crescita dei ragazzini. Il «Tir» lavora in campo ogni set-



timana con tutte le formazioni giovanili, trasmettendo le sue conoscenze ed i trucchi del mestiere ai calciatori per poi sedersi in panchina alla guida degli Juniores Elite. Chi conosce Simone Tiribocchi solo per averlo visto in tv a Novantesimo Minuto o Sky Sport durante gli highlights delle gare di Serie A si sorprenderebbe nello scoprire

un campione non solo di calcio, ma anche d'umiltà: sempre disponibile, cordiale e paziente con tutti i suoi «studenti». Insomma, il «Tir» è già diventato un punto di riferimento a Cassola e nel comprensorio, dove progetta di rimanere a lungo. «Io mi auguro per i ragazzi e per noi dell'Eurocalcio che questo percorso non duri solo un

anno, altrimenti sarebbe tempo perso. Per queste cose servono cicli che vanno dai 3 ai 5 anni: non puoi pretendere in nove mesi di avere risposte. Sono periodi lunghi, ci vuole pazienza, i risultati arrivano nel tempo. In questo momento sto benissimo, sono felice di lavorare qui e ho trovato persone splendide, sia a livello di dirigenza, che come genitori e ragazzi. Ad oggi mi piacerebbe poter continuare. È normale che ci siano molte cose da valutare sia da parte mia che loro, ma spero sia un percorso lungo».

In cosa consiste il tuo progetto con l'Eurocalcio?

«Sia i ragazzi della mia Juniores Elite, sia i ragazzi che fanno gli allenamenti specifici hanno approcciato con entusiasmo a questo lavoro della specializzazione del ruolo e della tecnica. È un elemento in più. All'inizio poteva sembrare un po' pesante, anche per le famiglie, in

quanto portare i ragazzi una volta in più al campo è un bell'impegno, ma invece sta andando molto bene. Tutti mettono passione in quello che fanno e vedo che anche le mamme ed i papà sono contenti. Con la squadra stiamo facendo bene, siamo un bel gruppo e vedo anche una crescita tangibile ed un'ottima prospettiva, soprattutto in vista di far arrivare tanti di questi ragazzi in Prima squadra. Abbiamo già fatto esordire un 2001 ed è una bella soddisfazione».

Quanto è importante per te e per i tuoi ragazzi avere alle spalle una società come l'Eurocalcio che crede e investe nei giovani?

«Avere una dirigenza che sa dove vuole arrivare e che lavora con la politica dei piccoli passi, ma molto decisi, è fondamentale. Questo è uno dei punti di forza di **Stelio Carletto**, **Ivan Viero**, **Luca Bertollo** e **Giannantonio Tassarollo**. Mancando una

vera e propria cantera del Bassano, l'Eurocalcio si è proposta come realtà importante per i ragazzi: dobbiamo ricordarci che non siamo una società professionistica, eppure contiamo 400 ragazzi e forniamo servizi importanti. In questo momento, per esempio, stiamo valutando con degli osteopati di fare un check up ai ragazzi, per correggerli. Questo è molto importante per una società dilettantistica».

A livello personale, cosa ti soddisfa maggiormente del tuo nuovo ruolo?

«La cosa che mi piace di più del lavorare con i ragazzi è l'entusiasmo, ancora non hanno la malizia, vogliono vincere ma non sono cattivi, non hanno l'ossessione e non hanno la strafottenza nell'approccio. Sono contenti quando si vince e sono dispiaciuti quando si perde, ma fanno tutto cercando di imparare un po' di più ogni giorno e dandoti tutto quello che hanno».